



Lift the flap

Libri anatomici animati in una mostra della Collezione Piero Marengo di Torino

La scorsa primavera s'è tenuta a Torino una mostra assai interessante di libri animati, quei libri cioè le cui pagine, anziché dispiegarsi ordinatamente una dopo l'altra, si animano appunto, per l'inserzione di dispositivi meccanici e/o paratestuali che alla pagina, piatta per definizione, guadagnano terza dimensione e movimento.¹ La famiglia dei libri animati – in inglese *movable books* – è grande più di quanto forse non si penserebbe, e raccoglie una serie numerosa di varianti diverse, legate tanto alla tecnica utilizzata quanto agli scopi; si va dal libro che mira a riprodurre il movimento a quello che privilegia la tridimensionalità. Un'ampia disamina di questo genere di libri, vista in prospettiva storica, si legge nel recente contributo di Gianfranco Crupi, “*Mirabili visioni*”: *from movable books to movable texts*, “*JLIS.it*”, 7 (2016), 1. Una divisione importante, all'interno della famiglia, è data dallo scopo per cui tali libri sono costruiti; quando si dice *movable books*, infatti, facilmente si pensa a libri per ragazzi, ai meravigliosi libri pop-up che tutti noi da bambini abbiamo amato, per la capacità che tali libri hanno di dare concretezza ai racconti delle favole, generare castelli e armature, far vedere e toccare quello che le parole lasciano solo immaginare.

Il libro pop-up, nato per fini ludici, è però soltanto un ultimo componente della famiglia, comparso nel primo dopoguerra, in tempi

dunque relativamente recenti (vedi anche la voce “Pop-up books” nell’*Oxford Companion to the Book*, ed. by Michael Suarez and Henry Woudhuysen. Oxford: OUP, 2010, p. 1043). I libri animati esistevano già da molto tempo, e lo scopo per cui venivano realizzati, nel corso dell’età moderna (ma già prima, nel Medioevo) era piuttosto educativo e scientifico che ludico. Hanno fine sicuramente e squisitamente scientifico i *movable books* che l’Associazione culturale Collezione Piero Marengo ha selezionato, cercandoli nella propria mirabile raccolta, per organizzare la mostra di cui qui si tratta. Trentacinque gli esemplari esposti, nella sede della Libreria Antiquaria Freddi, dove l’Associazione organizza un ricco calendario di iniziative; tra questi vi sono alcuni dei testi di anatomia – umana, animale e vegetale – più significativi pubblicati in Europa tra ’600 e ’800, in una scelta complessiva che nell’insieme consente al visitatore di farsi un’idea della produzione di testi di medicina, zoologia e botanica e della evoluzione delle tecniche di allestimento dei relativi manuali di studio. Nella mostra torinese sono esposti in particolare i libri animati con la tecnica delle alette sollevabili, da cui l’espressione “lift the flap” che si legge anche nel titolo; in mostra è particolarmente apprezzabile l’allestimento in tridimensionale, che valorizza lo specifico di questi volumi. L’aletta, infatti, è un

dispositivo tanto semplice quanto ingegnoso e efficace; applicata a una porzione di pagina, essa ne aumenta la superficie, e consente di descrivere esterno e interno di quella porzione di organo, o tessuto, che il testo scientifico analizza e illustra, così che il lettore, sollevando le alette, possa figurarseli. Oltre che applicate sopra il disegno, alette si trovano celate all’interno di alette fra loro sovrapposte, e estraibili, a contenere ad esempio i nomi delle parti descritte.

Se, osservava Galileo, il grande Libro della Natura è scritto nel linguaggio della matematica, le parti di cui gli esseri viventi, per natura, si compongono, nei libri animati diventano sfogliabili, appunto come un libro, grazie all’uso sapiente di “semplici” alette di carta. I libri animati ad applicazione scientifica si rivelano così come l’ennesima dimostrazione della meravigliosa efficacia del libro, in quella forma a cui oggi si pensa quando si dice libro cartaceo per distinguerlo da quello digitale. Varrà infatti la pena ricordare che il dato distintivo del libro cartaceo non è solo la materia di cui è composto, bensì la forma stessa, che è la forma codice, dove il libro è fatto di fogli (o meglio, di fascicoli composti da fogli) cuciti tra loro. È solo con il codice che il libro diventa sfogliabile: i libri-rotolo che esistevano prima (e che continuano a esistere in certe tradizioni, si pensi ai rotoli delle sacre scritture nella tradizione ebraica) non si possono sfogliare, si devono svolgere, e leggere dalla prima alla ultima lettera, mentre il libro si può aprire laddove si vuole.

Il libro-codice consente al lettore di scegliere il luogo in cui andare o tornare; consente quindi un cer-

to grado di interazione ed è questo grado di interazione che viene fortemente potenziato nei libri animati. Un livello ulteriore di interazione è richiesto da un altro meccanismo pure utilizzato nei *movable books*: la volvella, elemento circolare contenente dati che, sovrapposto ad altri, trasforma il libro in un vero e proprio dispositivo computazionale. L'invenzione fece la sua comparsa già nel Medioevo, nei testi del filosofo catalano Ramon Lull (1232-1316) e fu usato soprattutto per testi di astronomia, astrologia e navigazione. Il dispositivo più semplice per animare i libri è l'estensione della pagina, ottenuta mediante l'inclusione di lembi ripiegati (in certo senso un ante-nato dell'aletta); si trova d'esempio nell'opera del monaco inglese Matthew Paris (1200-1259), che li utilizzò nella sua *Chronica majora*, per rappresentare visivamente i luoghi di cui forniva la descrizione. Con l'aletta si faceva un passo in avanti, dando così ulteriore dimostrazione dell'efficacia del libro-codice in quanto mezzo di trasmissione di conoscenza; ancora una volta, infatti, è la sovrapposizione di fogli, e l'atto volontario di sollevarli, che consente, rispettivamente, di organizzare le informazioni e di rinvenirle. Le alette furono particolarmente sfruttate per la composizione di testi di anatomia e ebbero grande sviluppo nell'età della stampa grazie al raffinamento delle tecniche di riproduzione delle immagini - dalla silografia alla calcografia e, più tardi, alla litografia. A partire dal '500 si ebbe un forte incremento nella produzione di testi (di anatomia zoologia e botanica), il cui corredo iconografico veniva realizzato, e reso scientificamente

attendibile, mediante l'uso dei *flap*. Il raffinamento delle tecniche di riproduzione delle immagini andò di pari passo con la rivoluzione scientifica e, fino alle contemporanee riproduzioni radiografiche, la raffigurazione delle porzioni anatomiche mediante un accuratissimo disegno costituì una base insostituibile per lo studio del corpo umano e animale. L'uso sapiente delle alette consentiva infatti all'autore di mostrare l'anatomia dei corpi mediante la rappresentazione accurata degli strati in cui l'oggetto anatomico tridimensionale veniva suddiviso (un po' come effettuando una TAC). La stretta e necessaria collaborazione tra autore, artista e editore fa infine di questi libri dei veri e propri scrigni, non solo di sapere, ma anche di bellezza. Non a caso i libri animati sono oggetto di collezione, anche da parte di chi non ha un interesse specifico nella materia. Riprodotti dalle mani sapienti dell'artista, dopo essere stati analiticamente descritti dallo scienziato, gli atlanti anatomici, i manuali di botanica o di zoologia, si trasformano in splendidi pezzi da collezione, perché sono belli a vedersi, e perché sono rari, talvolta rarissimi. Le tante parti di cui si compongono ne fanno infatti degli oggetti fragili, soggetti per loro stessa natura a essere depredati, le tavole tagliate per essere appese singolarmente, o anche solo per venire meglio studiate. È un fatto che di questi libri pochi se ne conservano in copie perfettamente integre. Tanto più si apprezza la mostra torinese quindi che di essi ha offerto (e continuerà a offrire mediante sviluppi successivi che saranno annunciati in calce a questa nota) un'importante

esemplificazione, con un numero di esemplari in ottime condizioni, molti dei quali sono appunto rari. Si tratta di edizioni stampate prevalentemente nell'Ottocento e nella prima metà del Novecento, potremmo dire nell'età di un lungo positivismo. Cronologicamente però la mostra si apre con tre edizioni secentine, di grande pregio; vi si ammirano due delle tre tavole (*Visio prima e secunda*) incluse nel *Catoptrum microcosmicum* di Johann Remmelin (nella prima edizione stampata ad Augsburg nel 1619) e realizzate dall'incisore Lucas Kilian. Si tratta di complesse rappresentazioni dell'anatomia umana arricchite da simboli e allegorie: "a set of three broadsheets of human anatomy that are some of the most intricate early examples of interactive prints extant".² Vi si ammira inoltre un esemplare della traduzione latina di un'opera di anatomia che il celebre filosofo francese Descartes aveva scritto nella lingua madre e lasciato inedita per timore di venir tacciato di eresia: *De homine figuris*, pubblicato a Leida nel 1662 (Figura 1). L'originale uscì due anni dopo col titolo: *L'homme de René Descartes* e fu pubblicato a Parigi con la prefazione di Florentius Shuyt, l'autore della traduzione latina. Come messo in luce da Eugenia Marengo, curatrice della mostra e responsabile delle schede descrittive dei volumi (tutte ricche di notizie), il testo di Cartesio è considerato il primo trattato moderno di fisiologia, dove si trovano incorporate le scoperte recenti sul sistema sanguigno dell'inglese William Harvey (1578-1657). Star della mostra è però un volume stampato più tardi, e ben più

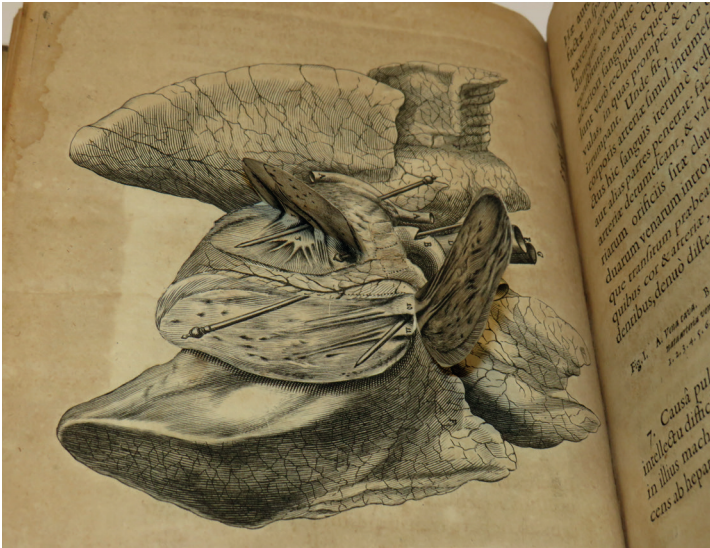


Figura 1 - Le parti del cuore illustrate da Cartesio, nella prima edizione del suo trattato di anatomia (tradotto in latino da Francesco Schuyf, Leida 1662)



Figura 2 - Le varie parti dell'occhio nella rappresentazione "stratigrafica" realizzata da Witkowski

raro nella sua integrità: l'*Anatomie iconoclastique* di Gustave Joseph Witkowski.³ Il volume, uscito a dispense negli anni '70 e '80 dell'Ottocento (stampato a Parigi da Laureweyns e Steinheil) e indirizzato agli studenti di medicina, mirava a fornire una rappresentazione fedelissima di varie parti del corpo umano, di tutti gli organi di senso, del cervello, dell'apparato riproduttivo. Una elencazione delle parti si legge anche nella scheda del volume nell'OPAC SBN (IT\ICCU\PUV\1128737), scheda alla quale sono agganciati soltanto due esemplari e di questi uno solo risulta integro, quello della Biblioteca medica dell'Università di Padova (consultazione avvenuta in data 23 luglio 2019); da qui anche una stima della rarità dell'opera e del grande valore della copia della collezione Marengo. Lo scopo era raggiunto mediante una raffigurazione naturalistica delle sezioni degli organi, che venivano quindi ricomposti sulla tavola e resi sfogliabili, osservabili e analizzabili, strato per stra-

to. La tecnica di riproduzione delle immagini era la più efficace in uso all'epoca, la cromolitografia – versione a colori della litografia, tecnica entrata in uso alla fine del Settecento e usata estensivamente per la riproduzione di immagini, spartiti musicali, o testi che si preferivano diffondere velocemente mediante la riproduzione del manoscritto, come le dispense dei corsi.⁴ Per la natura stessa del volume, che nascendo a dispense e consistendo in tavole si prestava a perdite e spogli, il volume di Witkowski è difficilissimo da trovare integro, come già abbiamo avuto modo di notare e come rileva Eugenia Marengo nella relativa scheda, dove si legge che perfino la Bibliothèque Nationale di Parigi ne conserva un esemplare lacunoso. Delle diverse parti del corpo li riprodotte a una si dedica qui un'attenzione speciale, l'occhio, nel caso specifico il sinistro rappresentato di fronte – *L'oeil gauche. (Vu de face)* – organo di cui Witkowski fornì una rappresentazione straordinariamente dettagliata,

mediante l'uso di 15 strati sovrapposti e sollevabili, tutti raffigurati sul fronte e sul retro e in scala migliorata (Figura 2). Abbiamo detto della capacità del libro cartaceo di produrre rappresentazioni efficacissime della realtà naturale, ma s'è visto altresì come la rarità degli esemplari dei libri animati ne rendano difficile oggi la consultazione. Per ovviare a questo problema, e valorizzare esemplari come quelli della mostra torinese, si ricorre allora al digitale. Si progetta quindi una riproduzione integrale dell'opera di Witkowski, che ne agevoli la fruizione, aprendola a un pubblico ampio. L'operazione inizia con una riproduzione della tavola dell'occhio, per realizzare un prototipo sperimentale, mettendo a punto un metodo, così che il prototipo sia applicabile in futuro ad altre realizzazioni.⁵ Lo scopo naturalmente è la valorizzazione di un'opera straordinaria e di un esemplare splendidamente conservato, problematiche discusse anche in occasione dello scorso Salone

LA COLLEZIONE PIERO MARENGO: UN PROGETTO PER “ANIMARE” IL LIBRO

La *Collezione Piero Marengo - Progetto libro animato e d'artista*, collocata all'interno della Libreria Freddi di Torino, è una associazione culturale dedicata alla ricerca teorica e applicata e alla formazione specialistica, le cui attività si radicano nelle numerose tipologie di libri conservati e resi disponibili: **libri animati tecnico-scientifici**, le cui origini si fanno risalire a opere manoscritte del Medioevo, con una interessante varietà di meccanismi di animazione come le mappe figurate, i dischi girevoli detti “volvelle” (per libri astro-nomici, astrologici, geografici), le “alette sagomate” o *flaps* (per opere anatomiche, di architettura e per le illustrazioni di macchine e congegni); **libri animati di intrattenimento e gioco educativo**, sviluppatasi nel corso dell'Ottocento, destinati a bambini e ragazzi, caratterizzati dalla fusione di tecnica di ingegneria della carta e di fantasia espressiva; **libri d'artista**, le cui tecniche di animazione spesso coincidono con quelle del libro animato e con l'esigenza artistica, dando origine a manufatti che destrutturano la solidità e la compattezza del testo, di norma piana e lineare, con finalità di progettazione più propriamente creative. Il *Progetto libro animato e d'artista* ha individuato tra i propri scopi la valorizzazione delle raccolte della Collezione e delle loro qualità interattive; lo studio scientifico delle rilevanti implicazioni teoriche che il libro animato implica; la valutazione delle opportunità che il libro animato e d'artista offre per discutere il ruolo del libro nei processi contemporanei di produzione e comunicazione della conoscenza, attivando rapporti di collaborazione con istituti di ricerca teorica e applicativa, e con soggetti editoriali.

Il progetto relativo alla Collezione Piero Marengo è nato nell'aprile 2018, promosso da Piero Marengo, collezionista e studioso di libri e carte animate, curatore della collezione; Eugenia Marengo, studiosa di pre-cinema e di libri e carte animate, titolare della Libreria Antiquaria Freddi, Vicepresidente dell'Associazione e co-curatrice della collezione; Carla Vaglio, presidente dell'Associazione, professore emerito di Letteratura inglese, dipartimento StudiUm, Università di Torino; Giulio Lughì, già professore di Media digitali, dipartimento interateneo di Scienze del territorio, Università di Torino - Politecnico di Torino, socio fondatore e membro del Comitato scientifico dell'associazione; Maurizio Vivarelli, professore di Bibliografia e biblioteconomia, dipartimento di Studi storici, Università di Torino, socio fondatore e membro del Comitato scientifico dell'associazione.

Informazioni ulteriori sulla collezione, e sulle opere disponibili (tra le quali Queneau, Munari, Warhol e numerose altre contemporanee) sono presenti nel sito web *Libri animati e d'artista: tridimensionali, dinamici, polisensoriali: la frontiera avanzata dell'editoria creativa*, <https://www.librianimatiedartista.it>.

del libro dove l'Associazione culturale Collezione Piero Marengo ha presentato il progetto *Cartaceo e digitale a confronto nei libri anatomici ad “alette sollevabili” (“lift the flap”)*. Accanto ai libri di anatomia umana, come accennato, in mostra si trova una selezione di testi di anatomia animale e di botanica. Tra i primi, oltre agli esseri più vicini all'uomo, come i cavalli, si trovano studi di splendidi crostacei o sanguisughe. Gran parte delle edizioni sono straniere, stampate in Germania, nel Regno Unito, in Francia; non mancano tuttavia alcune importanti case editrici italiane, come Lattes, Paravia e Vallardi. Chiudiamo infine ricordando che la mostra torinese, nata dalla collaborazione tra l'Associazione culturale Collezione Piero Marengo e l'Università di Torino (l'Accademia di Medicina, il Dipartimento di Scienze Veterinarie e la Scuola di Veterinaria) e chiusasi il 28 giugno

scorso, sarà nuovamente visitabile dal prossimo autunno a Lione, nel prestigioso spazio del Musée de l'imprimerie et de la communication graphique e riaperta con il titolo *L'Aventure intérieure. Livres d'anatomie du XVIIe siècle au XXe siècle* (20 novembre 2019 - 1 marzo 2020).

MARIA ALESSANDRA PANZANELLI FRATONI

Dipartimento di Studi storici
Università di Torino

NOTE

¹ Titolo della mostra: *Alla scoperta di libri e tavole anatomiche “lift the flap”*. Collezione Piero Marengo. *Libri rari e tavole sciolte di anatomia umana, animale e vegetale*, Torino, Libreria Antiquaria Freddi (via Mazzini 40), 15 maggio-28 giugno 2019. L'esposizione è promossa e curata dall'Associazione Culturale “Colle-

zione Piero Marengo - Progetto libro animato e d'artista”; ulteriori informazioni all'URL <https://www.librianimatiedartista.it/mostra-lift-the-flap>.

² SUZANNE KARR SCHMIDT, *Printed bodies and the materiality of early modern prints*, “Art in print”, 1 (2011), 1, <https://artinprint.org/article/printed-bodies-and-the-materiality-of-early-modern-prints>.

³ Il titolo completo recita: *Anatomie iconoclastique: atlas complémentaire de tous les ouvrages traitant de l'anatomie et de la physiologie humaines composé de planches découpées, coloriées et superposées*.

⁴ Per approfondimenti sulla litografia cfr. MICHAEL TWYMAN, *Breaking the mould: the first hundred years of lithography*, London, The British Library, 2000.

⁵ Il progetto digitale, che consiste nella realizzazione di una tavola interattiva dedicata all'occhio digitalizzando (e così potenziando) l'opera di Witkowski, è stato curato da Daniela Calisi e Bianca Asmara Curti (The Paper Lab).

DOI: 10.3302/0392-8586-201907-059-1